

che il restarmene tanto tempo senza i suoi riscontri ad una mia lettera mi farebbe credere essersi la di lei persona meco disgustata, oppure di una non curanza delle mie ciarle. (2) Il succenato pittore e capo muratore hanno con loro lettere comendatizie da questa casa Valenti, ciononostante la di lei valevole persona può molto contribuire a farli del bene, dal che la prego incessantemente. Il giovine Antonio Colonna la riverisce ed io sono a suoi comandi. Mantova 25 settembre 1778.

Dev. servo ed amico Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONI

(1) — Artefice, di cui abbiamo parlato al cap. 1.º del lib. III. nel primo volume. Il Conti fece lavori di pitture e di plastica, alcuni dei quali furono giudicati dalla R. Accademia *degni di premio*. Protetto dal Firmian e da altri raccolse mezzi ed ajuti pei quali recatosi in Roma quivi poi visse e morì.

(2) — Il Quarenghi al 31 di ottobre dello stesso anno rescrisse al Pozzo che: » Non vedendo sue lettere faceva lo stesso giudizio ch' Ella aveva formato di me; ora Ella non può credere di quanto piacere mi sia il conoscere ch' Ella per me conserva quella amicizia che io ho sempre stimata » ecc.

— N. 252. —

Lettera scritta al 7 di giugno del 1779 dal Co. di Firmian a Paolo Pozzo. (*Inedita*)

Illustr. S. mio osservand. — Avendo io fatto rapporto a S. A. R. d'una rappresentanza fattami dal Co. Carlo di Colloredo, alla quale vi era unita la distinta delle spese che, secondo i di lei calcoli, accaderanno per eseguire gli adattamenti nel nuovo museo lapidario (il quale, a suo grande onore è noto a me ed a S. A. R. ch' Ella ha contribuito ad arricchire con sue private cose) la R. A. S. ha approvato il tutto e vuole che si metta mano a questa lodevole opera per il prossimo mese d' agosto (1) e che tal opera si faccia da lei sotto la superiore direzione del conte Carlo di Colloredo come prefetto, e del Segretario della R. Accademia, Abate Carli; essendo l' A. S. persuasa del loro zelo e del buon gusto; e che perciò l' opera riuscirà con decoro di questa Accademia e di questa città — S. A. R. manderà poi quì per il mese d' agosto il sig. Giuseppe Franchi professore di scultura della R. Accademia di Milano per assistere coi suoi lumi e consigli a questo trasporto e a questa collocazione (2), avendo egli tanto in Roma che in Milano dati molti saggi del suo sapere e della sua abilità nella scultura, nel disegno e in tutto quello che ha rapporto allo studio antiquario — In quanto alla spesa contemplata S. A. dà i suoi ordini al subeconomo Mons. Muti all' effetto che somministri i fondi occorrenti. Sono con perfetta stima. Milano 7 giugno 1779.

Dev. Ob. servo. Carlo Co. di Firmian.

(*al di fuori*) Sig. Paolo Pozzo architetto reale — Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — All' agosto del 1779 dato infatti principio al detto lavoro ben presto venne compiuto, col distribuire i molti marmi raccolti in una lunga sala posta dappresso alla Biblioteca pubblica. A quale modo venisse allora a comporsi quella ricca collezione di antichi monumenti di scultura alcuni trasportativi da Sabbioneta e da regii palazzi, altri offerti in dono dai cittadini, si vegga alla annotazione aggiunta al Doc. riferito al N. 250.

(2) — Il Franchi non solo assistette alla collocazione dei marmi; ma ad alcuni logori e guasti fece di nuovo le parti che loro mancavano, in modo però, a dir vero, non molto lodevole.

— N. 253. —

Lettera scritta al 6 di agosto del 1779 da Paolo Pozzo a Giuseppe Franchi. (Inedita)

Premendo a questo Rev. Capitolo della Cattedrale di avere da celebre mano due basso-rilievi di marmo statuario per un nuovo altare da iporsi nella cappella del Santiss. Sacramento (1) ho creduto del mio dovere di progettare V. S. Illus. sicuro che io otterò ogni cosa dalla di lei amicizia. Ho fatto perciò trar copia da un mio scolaro del detto picciolo disegno per l'altare e lo ho fatto ridurre a codesto braccio, acciocchè più facilmente lei rilievi l'occorrente. La prego dunque di sapermi dire il premio che pretenderebbe per eseguire li due indicati basso-rilievi per ragguagliarne chi spetta. — Desideroso inoltre di sentire il di lei sentimento lo chieggo sopra i seguenti quesiti — 1.° Che forma avevano le membra delle cornici de' Greci e Romani e con quagli ornamenti le vestivano — 2.° Se tali ornamenti convenghino alle modinature dei Francesi, così denominate. 3.° Se tutti gli ornamenti o intagli usati dai seicentisti sieno da imitarsi comechè apparentemente sembrino di buon gusto (2) — V. S. è piena di erudizione e son certo che mi saprà ingenuamente suggerire qual fosse il gusto dei Greci e Romani nelle membra delle cornici, e che mi accorderà altresì che dalla folla soltanto degli ignoranti sieno stati partoriti que tanti aborti, che nelle indicate membra pur troppo si veggono e perfino senza veruna conoscenza hanno di più posti gli ornamenti degli antichi sulle pessime modinature dei corniciamenti alla francese. Scusi e mi creda qual sono. Mantova. 6 agosto 1779.

suo Dev. servo Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONI

(1) — A questa lettera rispondeva il Franchi che: *Intorno ai bassi-rilievi non posso offerirmi a servirla stante le molte occupazioni che di presente mi affollano; nè dippii furono mai eseguite le dette sculture entro quella cappella sebbene al 1784 venisse ornata con disegno dato dal Pozzo.*

(2) — Il Franchi si confessò *insufficiente* a rispondere a tali domande osservando solo che a lui *pareva che nella architettura greca con li suoi ornamenti, come nella architettura romana ed ornati moderni quando sono trattati da uomini di gusto e bravi si fanno cose eccellenti, e non succeda così a quelli che freddamente imitare vogliono i cinquecentisti o li seicentisti.*

— N. 254. —

Lettera scritta al 18 di ottobre del 1779 da Paolo Pozzo a Giacomo Frey. (1) (Inedita)

A. C. Scusatemi questa volta siete stato male informato. Il Giocondo pei suoi secondi fini avrà dato ad intendere al Franchi quanto mi scrivete. vi giuro da uomo onesto e da amico di avere avuta in nessun tempo contrarietà con Piermarini, anzi il vicendevole nostro carteggio può ben mostrare che io gli sono vero amico. — Per puntellare le sue false massime cerca il Giocondo di mettermi in cattiva vista presso altri professori, massime si strane indicano con molta chiarezza quanta perfidia tenga egli nascosa nel seno. Chi lavora sul falso non può che attendersi una breve durata. Sò di certo di non aver fatto male a chicchessia nè di aver biasimato alcuno. Pure se la incominciata rissa col Giocondo (2) continua a mantenersi viva, la conseguenza che necessariamente ne verrà, vi dovrebbe persuadere della sua superbia